

CLIENTE	<b>CONFAPI</b>	TESTATA	<b>AVVENIRE</b>	DATA	<b>7 GIUGNO 2019</b>
---------	----------------	---------	-----------------	------	----------------------

# Avvenire



L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFAPI

## Casasco: «La priorità è sbloccare le opere.»

MAURIZIO CARUCCI

«La priorità è sbloccare i cantieri». Maurizio Casasco, presidente di Confindustria (la piccola e media industria privata che conta 83mila associati e 800mila addetti), non vuole sentire ragioni.

**Cosa sperate dallo Sblocca-cantieri?** La paralisi attuale e la recessione sono più minacciose di una temporanea sospensione del Codice degli appalti, che ovviamente non può prescindere dal rispetto della legalità e della trasparenza. Sospendere l'efficacia del Codice degli appalti non vuol dire licenza di delinquere, ma l'applicazione diretta e immediata della direttiva Ue in materia, ossia di un complesso di regole che, mentre

non è affatto più lassista del Codice italiano, è sicuramente privo di inutili procedimenti e "procedimenti" che fanno dell'Italia il regno delle opere cadenti o incomplete.

**L'importante è aprire i cantieri?**

Certamente. Resta inteso che la priorità è quella di varare regole semplici, chiare e durature nel tempo che diano garanzia di legalità e opportunità di lavoro. La stragrande maggioranza degli imprenditori italiani sono seri e dalla parte del lavoro e dello sviluppo, così come la stragrande maggioranza di dirigenti e funzionari della pubblica amministrazione. Da un anno attendiamo l'inizio della ricostruzione del Ponte Morandi a Genova e abbiamo accumulato inspiegabili ritardi nell'avanzamento dei lavori della Tav. È o-

ra di muoversi per il bene del Paese. Altri Paesi crescono più di noi: Spagna, Portogallo e addirittura la Grecia. In Italia ci sono troppa burocrazia e troppa politica.

**Cosa suggerite per uscire da questa crisi?**

L'Italia deve scegliere in maniera strategica. Sbloccare le opere pubbliche significa creare lavoro, muovere l'economia, generare crescita. Sistemare scuole, strade, ferrovie costituisce un enorme volano di sviluppo per i territori.

**Allora siete per il decreto Crescita?** Contiene norme condivisibili, ma si deve fare di più. Serve un piano industriale che rilanci l'economia e soprattutto mettere al centro

... segue a pag. 7

Per la Confederazione della piccola e media impresa, «la paralisi attuale e la recessione sono più minacciose di una temporanea sospensione del Codice degli appalti»

## così si sviluppano i territori»

... segue da pag. 6

delle politiche attive chi il lavoro lo crea. È importante rivedere le percentuali previste per la proroga del credito d'imposta per le spese in ricerca e sviluppo. Non prevedere un sempre più forte investimento in questo settore è penalizzante per tutte le piccole e medie industrie che devono innovare e che non sempre hanno al loro interno, essendo piccole, propri centri di ricerca. Da questo punto di vista, per crescere ed essere competitivi occorre innovare non solo i sistemi di produzione, ma soprattutto i nostri prodotti. Il tema dell'accesso al credito diventa focale. Il decreto contiene interventi per sostenere la capitalizzazione delle Pmi, ma avrebbe dovuto osare di più

e proporre più strumenti alternativi all'accesso al credito.

**Con un debito pubblico così alto accettereste anche i minibond?**

Prima di tutto serve una politica antisprechi. Non è un mistero che i Pir non hanno raggiunto l'obiettivo di supportare le nostre industrie. Accetteremmo i minibond se fossero inseriti in un quadro complessivo di riordino delle politiche fiscali e delle politiche attive del lavoro. Inoltre c'è bisogno di mettere ordine nel sistema della rappresentanza. Ma soprattutto sarebbe utile la detassazione degli aumenti salariali: i piccoli e medi industriali sarebbero ben contenti di aumentare gli stipendi dei propri dipendenti se questi fossero detassati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA